

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

**ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA!****INDICE**

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1 – Riforme istituzionali? L'unico elemento di stabilità confortante è l'evidenza della lealtà di Silvio Berlusconi. Senza Forza Italia non cambia nulla</i>	p. 5
2.	<i>Costituzionalisti, opinionisti, editorialisti, esprimono in coro i dubbi sulla riforma del Senato targata Renzi. Serve buon senso, non prove di forza</i>	p. 11
3.	<i>Editoriale/2 – Ecofin. Su cosa punta il Governo italiano in Europa, al di là delle grandi evocazioni: crescita e sviluppo? Flessibilità in cambio di riforme</i>	p. 15
4.	<i>Tutto quello che avreste voluto sapere su flessibilità e rigore in Europa e nessuno vi ha mai detto. La lezione esemplare di Enzo Moavero</i>	p. 17
5.	<i>Nel 2011 Berlusconi fu fatto fuori con un complotto, e Napolitano fu uno dei protagonisti. Commissione d'inchiesta per far piena luce su quelle oscure vicende. Renzi non scappi davanti alla verità</i>	p. 20
6.	<i>Fact-checking. La realtà sbugiarde Renzi. Le promesse mancate dal governo. Nuova puntata</i>	p. 23
7.	<i>Botte da orbi in Procura a Milano: la rissa continua. Come si fa a fidarsi di una giustizia così? E poi l'Anm e Renzi se la prendono all'unisono per un sms di un sottosegretario</i>	p. 27
8.	<i>Il Tribunale Dreyfus contesta i dodici punti di Orlando. E propone una autentica riforma della giustizia, a tutela dei cittadini e non della casta togata</i>	p. 29
9.	<i>La doppia inaffidabilità. Quella di Grillo e quella di Renzi. Le 10 risposte alle domande del Pd</i>	p. 31
10.	<i>Ampi stralci di Capezzone: Grillo: la sindrome degli squadristi (in)consapevoli</i>	p. 33
11.	<i>La tragica invasione per mare continua, così come continua l'immobilismo e l'inadeguatezza di Renzi e del suo governo</i>	p. 34
12.	<i>Conferme: Mitrokhin diceva la verità. Qualcuno trema in Italia</i>	p. 35
13.	<i>Tivù tivù. L'ipotetico arrivo di zio Walter che preferisce Viale Mazzini all'amata Africa</i>	p. 36
14.	<i>Destina il tuo due per mille a Forza Italia!</i>	p. 38
15.	<i>Rassegna stampa</i>	p. 39
16.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 41
17.	<i>Il meglio di...</i>	p. 43
18.	<i>Ultimissime</i>	p. 45
	<i>I nostri must</i>	p. 46
	<i>Per saperne di più</i>	p. 47

**ECCO I DIECI SÌ DI GRILLO A RENZI**

1. EBETINO
2. TRATTIAMO
3. EBETONE
4. IL TAVOLO È APERTO
5. DITIAMO
6. DIALOGHIAMO
7. NON SEI CREDIBILE
8. DISCUTIAMO
9. VAFF...---
10. VACCINO!

Tuo,  
BeppeMACCHIA  
DI SVGO...

BALDO

---

## Parole chiave

---

**Berlusconi** – Senza Forza Italia non cambia nulla, con Forza Italia si cambia in meglio. L'unico leale, l'unico a mantenere i patti è il Presidente Berlusconi. Avanti con le riforme, ma che siano riforme vere, quelle che servono davvero all'Italia.

**Leadership** – La capacità di Berlusconi di mantenere la barra dritta contemporaneamente della democrazia e del rispetto della parola data. Si chiama leadership.

**Presidenzialismo sì** – Il presidenzialismo "resta il nostro cavallo di battaglia". A dirlo il capogruppo FI al Senato, Paolo Romani, che aggiunge: "Proseguiremo la nostra battaglia probabilmente anche con una raccolta firme".

**Presidenzialismo no** – In Commissione Affari Costituzionali al Senato gli emendamenti FI sull'elezione diretta del Capo dello Stato sono stati dichiarati inammissibili. Magari arrabbiarsi un po'?

**Napolitano** – Il Presidente Napolitano fa affidamento sulla collaborazione del Presidente di Forza Italia nel cammino delle riforme. Peccato non gliene dia riconoscimento pubblico, e non ne tiri le conseguenze morali e politiche. Non è mai troppo tardi...

**Renzi** – Fondamentali, a questo punto, sono i contenuti. Su quelli ci si deve confrontare e bisogna cercare la miglior sintesi possibile. Nessun atteggiamento leonino dal premier, nessun aut aut. Non cedere alla strategia di Renzi, in funzione del suo potere personale.

**Lodo Brunetta** – Noi ci ostiniamo a proporre il cosiddetto (dalla stampa) "lodo Brunetta". Che va proprio nella direzione segnata da Giorgio Napolitano, senza però negare ai cittadini il diritto di scegliere loro, sia pure nell'ambito delle elezioni del Consiglio regionale, i senatori.

**Il solito Renzi** – Simon Nixon scrive sul WSJ: "Le parole di Renzi sono musica per le orecchie di molti europei, ma non è chiaro cosa possano significare in pratica". Noi le abbiamo analizzate bene e abbiamo

scoperto che, in pratica, non significano niente. Trattasi, come al solito, di slogan, annunci, promesse.

**Grillo** – Caos a 5 stelle. Di Maio, dopo esser stato liquidato da un comunicato del capogruppo Pd Speranza, si presenta in sala stampa alla Camera e annuncia: “Siamo sempre disponibili al dialogo”. Pochi minuti e Grillo spara a zero contro Renzi l’Ebetone e contro il regime del premier. Un paio d’ore ancora e il leader pentastellato cambia idea: “Sempre pronti a parlare”. In serata il blog pubblica un documento di risposta ai 10 punti del Pd. In una parola: caos galattico, cinque disordinate stelle. Renzi dialogherà con due o tre stelle.

**Italia e Ue** – Sembra di assistere alla partita della Spagna o dell’Italia ai mondiali di calcio: una ragnatela di passaggi a centro campo nella speranza di giungere ai tempi supplementari e poi ai rigori. In Brasile questa strategia si dimostrò fallimentare. Speriamo che in quel di Bruxelles vada meglio e che alla fine la sospirata “flessibilità”, al di là delle contrapposte retoriche, possa produrre qualcosa di buono.

**Resa dei conti a ottobre** – La speranza italiana è quella di rinviare la resa dei conti al 13 ottobre: data limite per la presentazione dei documenti programmatici da sottoporre al preventivo esame della Commissione europea e quindi dell’Ecofin, secondo le disposizioni del cosiddetto *Two Pack*. Nel frattempo la schermaglia continuerà, tra fautori e detrattori del binomio riforme-flessibilità.

**(Ver)Gogna mediatica** – Oggi i funerali di Giorgio Faletti. Tra migliaia di attestati e di condoglianze giunte anche dal web, resta una macchia: il tweet vergognoso della grillina Debora Billi: “Se ne è andato Giorgio. Quello sbagliato. #faletti”, con chiaro riferimento al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Poi le scuse. Strumentalizzare la morte altrui, questo è il livello del M5s, come sottolineato dall’On. Daniele Capezzone (FI): “Il post grillino che di fatto augura la morte di Napolitano mostra il livello del dibattito in Italia. La polemica brutale ad hominem scaccia la polemica (necessaria) sulle cose. E lo dice chi rivolge critiche e accuse politiche gravissime a Napolitano”.

**Giustizia/1** – Botte da orbi in Procura a Milano, dove si combatte da sempre Silvio Berlusconi. La roulette delle “circolari oscure” gira senza sosta. Che tipo di giustizia è quella che regna nel nostro Paese? Intervenire seriamente.

**Giustizia/2** – Il Tribunale Dreyfus, presieduto da Arturo Diaconale, ha inviato a Renzi e Orlando una lettera con 12 proposte serie per riformare davvero la giustizia. Se a Palazzo Chigi sono a corto di idee, prendano spunto da lì. Anche stavolta è tutto gratis.

**Mitrokhin** – Interessante da Londra. Conferme: Mitrokhin diceva la verità. Qualcuno trema in Italia, ma in Italia i dossier della Commissione sono segreti. Chissà perché. È il momento di togliere i sigilli così che importanti fascicoli vengano aperti. Bene declassificare gli atti relativi ad alcuni tragici capitoli della storia italiana, ma a quando la verità dalla Commissione Mitrokhin, che Grasso tiene chiusa a chiave? Ancora: perché latita la partenza di una nuova Commissione Moro pur votata dal Parlamento? Perché si riaprirebbe la pista dell’Est con i suoi legami nel Pci? Aspettiamo risposte da Renzi e dal Pd.

**Doppia inaffidabilità** – Quella di Grillo che prova ad incastrare Renzi, e quella di Renzi che apre più tavoli disattendendo le promesse. Dopo le 10 risposte ora la palla passa al Pd. Che farà? Risponderà aprendo il tavolo della contrattazione, venendo meno al patto con Forza Italia? O rinuncerà al dialogo viste le posizioni troppo distanti da accordi presi in precedenza? Noi restiamo a guardare, ma non troppo. Vogliamo certezze e pretendiamo che la parola data venga rispettata.

**Governo Renzi in alto mare** – L’emergenza immigrati è esplosa oramai da mesi, la soluzione sembra lontana anni luce. Nonostante le cifre spaventose (solo a giugno sono arrivati in Italia più di 22mila migranti), la “sacralità” dell’operazione Mare Nostrum non viene messa in discussione. Il governo Renzi è in alto mare e attende il soccorso dell’Europa con la stessa disperazione con la quale un barcone attende, inerte, il soccorso della Marina Militare. Solo che non è uno scherzo, ci sono in ballo vite umane. Alcune, tante, le abbiamo già perse, non dobbiamo permettere che ciò si ripeta.

(1)

---

**Editoriale/1 – Riforme istituzionali?**

**L'unico elemento di stabilità confortante è l'evidenza della lealtà di Silvio Berlusconi. Senza Forza Italia non cambia nulla, con Forza Italia si cambia in meglio. Lo riconoscano pubblicamente il Quirinale e il premier, se sono leali anch'essi.**

**Riproponiamo contenuti di buon senso.**

**Contro la strategia spaccatutto di Renzi,  
in funzione del suo potere personale**

---

**C**he cosa resta del dibattito serrato di questi giorni sulle **riforme istituzionali**, Senato in primis? Il primo dato è chiaro e rappresenta l'unico elemento di stabilità confortante.

È l'evidenza della **lealtà di Silvio Berlusconi**, la sua capacità di mantenere la barra diritta insieme della democrazia e del rispetto della parola data. Si chiama **leadership**. Alla fine se n'è reso conto (speriamo) anche **Matteo Renzi**, e persino **Giorgio Napolitano** fa affidamento su questa collaborazione del Presidente di Forza Italia nel cammino senza deviazioni di modifica del bicameralismo perfetto. Peccato che non gliene diano riconoscimento pubblico, e non ne tirino le conseguenze morali e politiche.

Resta il fatto, anche se siamo i soli a ricordarlo, non è per questo meno vero e verificabile. Nella confusione di promesse rutilanti e fatti zero, forni aperti, forni concorrenti aperti e chiusi, il fattore umano e politico di **forza e credibilità** sulla strada del **cambiamento** è Berlusconi.

Incredibile che sia sotto schiaffo permanente della giustizia, e nessuno gli dia atto, al di fuori del nostro “Mattinale”, di questa straordinaria tenuta.

A pensarci non è neanche tanto incredibile, anzi, conoscendo la sinistra, è persino ovvio. Ma noi, forse ingenuamente, aspettiamo sempre un atto di resipiscenza.

Abbiamo parlato di dibattito e democrazia a cui Berlusconi ha lasciato spazio, di fatto dando la possibilità a **Renzi** e **Boschi** di recepirne i contenuti, garantendo comunque rispetto del Patto.

Il guaio è che **davanti ai nostri contenuti**, argomentati e proposti non genericamente, ma con sostegno giuridico autorevole, la risposta di Renzi e Boschi, e della Presidente di Commissione **Finocchiaro**, è stata di **tirare giù la saracinesca**, dichiarando che la riforma è stata surgelata e sarà servita così com'è, previo voto del Senato alla Camera.

Questo tipo di rincorsa è stato di fatto avallato dalla **nota del Quirinale**, anche se in essa il Capo dello Stato non interviene nello specifico, ma di fatto avallandola con la perentoria indicazione di superare il bicameralismo perfetto.

Noi ci ostiniamo a proporre il cosiddetto (dalla stampa) **lodo Brunetta**. Che va proprio nella direzione segnata da Giorgio Napolitano, senza però negare ai cittadini il diritto di scegliere loro, sia pure nell'ambito delle elezioni del Consiglio regionale, i senatori.

Questa strada è stata accolta ben al di fuori dell'ambito di Forza Italia, e ha trovato il **consenso ad esempio di Roberto Formigoni** di Ncd. Non si comprende dunque il perché dell'invenzione di ostacoli fittizi tra cui la tesi che il citato emendamento



comporterebbe la costituzionalizzazione delle preferenze. Non è così, l'abbiamo dimostrato. E allora perché?

Non giova all'Italia e alla sua democrazia questo puntiglio di Renzi e Boschi, quasi che la prova di forza sia da loro vissuta come una specie di iniziazione per entrare nel mondo degli statisti europei, un po' come per gli adolescenti delle gloriose tribù malgascse per essere ammessi tra i notabili.

Non giova in realtà a Renzi. **Occorre magnanimità e lungimiranza.** Cercare di evitare spaccature nella propria e nelle altre forze politiche è una buona regola. **Non si regna bene sulle macerie, prima o poi ti travolgono.**

**Ascolti dunque Renzi i segnali di dialogo su contenuti e tempi che gli arrivano da Forza Italia.** Sono cose da prendere sul serio proprio perché non hanno un'intenzione di minaccia, ma sono nell'ambito di una collaborazione garantita dal Presidente Berlusconi. **E fanno bene all'Italia.**

**Fanno meno bene le oscillazioni incresciose nel dialogo tra baci e insulti instauratosi tra Renzi, Pd, Grillo e grillini.** Non si capisce bene se l'Ebetone, come lo battezza Grillo, intenda accettare e su quali temi il dialogo con due o tre delle cinque stelle.

Di certo ci dica subito se intende modificare l'Italicum. O se quello con i grillini è teatro delle marionette.

Noi di certo, marionette non intendiamo esserlo.



---

## **Una proposta di buon senso.**

### **Ecco l'emendamento che proponiamo – come spiega la relazione che lo accompagna – a trovare una mediazione di buonsenso tra elezione diretta e indiretta dei senatori**

---

«Art. 2. - (Composizione ed elezione del Senato della Repubblica) - 1. All'articolo 57 della Costituzione il secondo comma è sostituito dai seguenti due come:

"Settantaquattro senatori sono designati, fino a concorrenza dei seggi spettanti a ciascuna lista in ciascuna regione, tra quei componenti dei consigli regionali i quali, nell'ambito del proprio raggruppamento politico, abbiamo ottenuto, alle elezioni regionali, il maggior consenso personale ovvero secondo altro criterio idoneo ad assicurare che l'individuazione dei senatori discenda comunque direttamente dalla scelta elettorale dei cittadini della regione. La legge dello Stato, ai sensi dell'art. 122 della Costituzione determina i principi perché le leggi elettorali regionali si conformino a tale obiettivo.

I senatori così designati mantengono comunque l'ufficio di consigliere regionale".

L'ultimo comma dell'art. 57 è conseguentemente soppresso.

#### **RELAZIONE**

La proposta mira a trovare un punto di incontro tra i diversi orientamenti in tema di elezione dei senatori, in modo da salvaguardare, da un lato l'esigenza che i senatori abbiano un rapporto organico con i consigli regionali per tutta la durata del mandato (rimanendo consiglieri) e, dall'altro, che la scelta di chi, tra i consiglieri regionali debba essere anche senatore non sia rimessa ai gruppi consiliari o alle segreterie dei partiti, ma sia determinata direttamente dal consenso ottenuto tra i cittadini. In sintesi i cittadini eleggono i consiglieri regionali; di questi, coloro che hanno ottenuto il miglior consenso relativo sono nominati anche senatori.

---

**IIM**



## SULL'OBIEZIONE CHE L'EMENDAMENTO EQUIVALGA A UNA COSTITUZIONALIZZAZIONE DELLE PREFERENZE

L'obiezione sul piano tecnico-costituzionale non ha alcun fondamento.

L'emendamento infatti non prefigura una soluzione obbligata, ma stabilisce un principio, perfettamente compatibile con la Costituzione.

Il testo infatti si riferisce ai consiglieri regionali che abbiano:

"il maggior consenso personale ovvero secondo altro criterio idoneo ad assicurare che l'individuazione dei senatori discenda comunque direttamente dalla scelta elettorale dei cittadini della regione".

L'obiettivo di ordinare gli eletti in base al consenso ottenuto è raggiungibile con tutti i sistemi elettorali:

1. con le **preferenze**;
2. con i **collegi uninominali**, calcolando la percentuale di consenso relativo in collegio rispetto ai votanti (era il modello mattarellum Senato per assegnare i seggi regionali in soprannumero rispetto ai collegi uninominali);
3. con le **liste bloccate**, stabilendo che l'ordine da seguire sia quello della lista;
4. con il **listino regionale**, stabilendo alternativamente che, o si pesca tra i componenti del listino in ordine di lista, o si pesca tra i consiglieri che corrono con le preferenze (è una scelta politica, chi aspira a fare il senatore si candida o da un lato o dall'altro).

**Non vi é nulla di incostituzionale** nello stabilire il principio per cui i consiglieri che siano anche senatori debbono scaturire dal voto degli elettori e non da scelte successive dei consigli regionali.

### RIFORME: **FORMIGONI**, 'LODO BRUNETTA' E' UNA BUONA IDEA

(ASCA) - Roma, 7 lug 2014 - "Lodo Brunetta' per elezione dei Senatori è una buona idea, come la proposta originaria #Ncd di una lista separata contestuale alle regionali". Lo scrive su Tweet Roberto Formigoni.

**IIM**

---

## Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

---

**L'**agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica**?
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

**DANIELE CAPEZZONE**

(2)

---

**Costituzionalisti, opinionisti, editorialisti,  
esprimono in coro i dubbi  
sulla riforma del Senato targata Renzi.  
Serve buon senso, non prove di forza**

---

**AINIS** – “*Corriere della Sera*” (7 luglio 2014) – “La legge elettorale? A bagnomaria, cucinata a fuoco lento. E il Senato? Al forno, ma attenti alle ustioni. Intanto, mentre le pietanze cuociono, c’è già chi accusa un mal di pancia. Colpa degli ingredienti, anche se nessuno li ha ancora assaggiati. Oppure colpa delle pance. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. D’altronde non ce n’è una uguale all’altra: per saziarle, servirebbero mille menu per i nostri mille parlamentari. Le soglie di sbarramento, per esempio: Bersani le trova troppo basse, Berlusconi troppo alte. O le immunità: sì da Alfano, sì da Forza Italia in coro, no da Grillo e Vendola, Pd non pervenuto. L’elezione diretta del Senato: a favore la minoranza della maggioranza (da Chiti a Minzolini), però stavolta la maggioranza rischia d’andare in minoranza. E le preferenze? Bersani le vuole, Berlusconi le disvuole, Renzi forse le rivuole, Grillo preferisce le spereferenze (un voto per promuovere, un voto per bocciare). Morale della favola: urge trovare un equilibrio fra rappresentanza e governabilità. Per esempio: il combinato disposto fra l’Italicum e il nuovo Senato permette al vincitore di mettere il cappello sul Quirinale. Non va bene, ma basta diminuire i deputati. E magari aumentare i collegi, per consentire all’elettore di conoscere il faccione dell’eletto. Abbassare le soglie di sbarramento, perché l’8% è una montagna. Innalzare il 37% con cui scatta la tombola elettorale: siccome un italiano su 2 marina ormai le urne, quella maggioranza è fin troppo presunta, e dunque presuntuosa. Ecco, la presunzione. È il nemico più temibile, perché nessuno può cucinare le riforme in solitudine. Mentre i 5 Stelle aprono al Pd, mentre Berlusconi offre collaborazione, sarebbe un delitto se il governo vedesse solo il proprio ombelico. Ma dopotutto, basta regalare al cuoco un paio d’occhiali”.

### **ALESINA E GIAVAZZI** – “*Corriere della Sera*” (6 luglio 2014)

– "Nei giorni scorsi i senatori hanno modificato la legge costituzionale che definisce i poteri del 'nuovo Senato', ampliando le sue competenze sul bilancio dello Stato. Il nuovo testo rischia di aprire un perenne contenzioso fra Camera e Senato rendendo molto più difficile il controllo dei conti pubblici". "Il nuovo Senato dovrebbe essere composto in maggioranza da rappresentanti designati dalle Regioni. È facile prevedere che i nuovi senatori faranno gli interessi delle assemblee che li hanno designati, in modo largamente indipendente dal partito in cui militano. Nel nuovo Senato, così, ogniqualvolta vi sarà da proteggere le spese delle Regioni la maggioranza assoluta sarà pressoché automatica. Non appena il governo propone una legge di bilancio, le Regioni subito protestano sostenendo che non ricevono fondi sufficienti, in particolare per la sanità. Ciò che accadrà è che il Senato boccherà le leggi di bilancio sostenendo che esse non assegnano fondi sufficienti alle Regioni. E la Camera finirà per modificarle. Il nuovo testo della legge è quindi un significativo peggioramento della situazione attuale, in cui i senatori rappresentano i cittadini che li hanno eletti e non sono solo dei portavoce delle Regioni".

**OSTELLINO** – “*Corriere della Sera*” (6 luglio 2014) – "Gli imitatori della Prima Repubblica" (in realtà per Ostellino è essenzialmente uno solo: Renzi, ndr). Nelle prime righe racconta che "la classe politica della Prima e della Seconda Repubblica parlava dei problemi del Paese come non spettasse a lei risolverli". "Parlane oggi, parlane domani, senza mai dire che cosa si dovesse, e si volesse, fare, i problemi sono rimasti irrisolti e sono diventati cronici". "Con la comparsa di Matteo Renzi nelle vesti del 'rottamatore', molti italiani avevano pensato che, proponendosi di mandare in pensione la vecchia classe politica, chiacchierona e nullafacente, il ragazzotto fiorentino si accingesse anche a farsi carico dei problemi che essa non aveva risolto, impegnandosi lui stesso a risolverli senza tante chiacchiere. Ma, ora, è sufficiente ascoltare i suoi discorsi per capire che poco è cambiato. Siamo ancora fermi all'auspicio a risolverli, senza fare molto per risolverli oltre a elencarli. Ma dopo l'elenco dei problemi che il presidente del Consiglio snocciola a ogni discorso, la domanda che si è indotti a porsi è la seguente: 'Bene. E adesso che si fa?'. Poiché al 'che fare' non c'è mai altra risposta che non sia un (mascherato) aumento delle tasse, come già facevano i predecessori, la morale che si è indotti a trarre è la seguente. Primo: che la storia della 'rottamazione' sia stata solo un espediente populista per scalare la

segreteria del Partito democratico e la presidenza del Consiglio; ma che Renzi, come capo del governo, non abbia la minima idea, e neppure alcun reale interesse, a rispondere alle domande che egli stesso solleva. Secondo: che, liquidata la vecchia guardia post comunista nel Pd, gli eventuali concorrenti per Palazzo Chigi sulla scena politica e ottenuto ciò che voleva - la segreteria del Partito democratico, la presidenza del Consiglio - Renzi sia, in fondo, della stessa pasta della vecchia classe politica. 'Chiacchiere e auto blu', parafrasando De Niro-Al Capone nel film *Gli Intoccabili*".

**GRASSO** – “*Corriere della Sera*” (6 luglio 2014) – “Quello che va riconosciuto a Prandelli (o Renzi? ndr) è di essere riuscito a personificare, nel contempo, sia l’astuzia di Odisseo che l’autostima di Telemaco, di aver messo in piedi una straordinaria operazione di marketing, di aver usato l’etica come carro di Tespi. Da allenatore, Prandelli non ha vinto nulla, il suo palmarès è vuoto, come quello di tanti altri allenatori. Eppure sui media si strillava al 'santo subito”.

**SCALFARI** – “*la Repubblica*” (6 luglio 2014) – “Non mi sembra che per il governo italiano le cose vadano così bene come ci si aspettava e come Renzi e la banda di musicanti che accompagnano il suo piffero ci avevano fatto intendere. Non sembra a Bruxelles e neppure a Roma, tanto che lo stesso nostro presidente del Consiglio ha detto: 'Attenzione. O le riforme andranno a buon fine nel tempo e nei modi giusti oppure io me ne andrò'. Non è un bel modo di ragionare perché potrebbe darsi che sia la tempistica che le riforme volute da Renzi siano sbagliate e in quel caso sarebbe positivo avere qualcuno che le corregga nel modo più appropriato. Dopodiché Renzi può ringraziare e restare dov'è oppure ringraziare e andarsene; un sostituto si trova sempre e non è una catastrofe. Le riforme cui pensano sia Renzi sia Berlusconi sono due, tutt'e due in materia elettorale ed una di essa anche in materia costituzionale: quella del Senato e quella della Camera dei deputati. Nessuna delle due si occupa né di crescita economica né di sviluppo né di coesione territoriale, di investimenti, di occupazione giovanile e no, di equità sociale. Niente di simile. Per di più riguardano eventi che si produrranno alla fine della legislatura che avviene nell'aprile del 2018, cioè tra quattro anni. Perciò - questo è certo - gli italiani e gli europei se ne infischiano totalmente sia che si facciano sia che non si facciano. Le prossime elezioni europee ci saranno nel maggio del 2019, perciò campa cavallo che l'erba cresce. Ma

interessano Renzi e i suoi musicanti, quelli sì. Quelle riforme, imposte agli altri più che volute, sarebbero un segnale forte della autorevolezza di Renzi, di Delrio, della Serracchiani, della Boschi e quant'altri; un nuovo cerchio magico”.

**RICOLFI** – *“La Stampa” (6 luglio 2014)* – “Renzi non sta affatto affrontando il problema fondamentale dell’Italia, e nell’unico caso in cui ha prodotto un risultato importante e tangibile (gli 80 euro in busta paga), lo ha affrontato dal lato sbagliato... Il problema fondamentale è che ci mancano almeno 6 milioni di posti di lavoro. Se vogliamo che il nostro tasso di occupazione sia comparabile a quello medio degli altri Paesi avanzati dobbiamo, come minimo, creare 6 milioni di nuovi posti di lavoro. Il che significa, in concreto, permettere un ingresso massiccio di giovani e soprattutto di donne adulte nel mercato del lavoro”. “Il problema del Pd renziano era ed è riportare all’ovile i propri elettori, che provengono innanzitutto dal mondo dei garantiti. Di qui l’operazione 80 euro in busta paga, che ha beneficiato 10 milioni di lavoratori dipendenti ma ha lasciato fuori gli incapienti (chi ha un salario inferiore a 8.000 euro l’anno), i non garantiti e gli outsider, ossia soprattutto giovani e donne inoccupate. In questo senso quella di Renzi, checché ne dicano i suoi detrattori, è stata una politica di sinistra classica, da manuale: redistribuire risorse a favore della propria base sociale”.

Per leggere le **RAGIONI DEI COSTITUZIONALISTI IN MERITO AGLI EFFETTI DISTORSIVI DEL COMBINATO DISPOSTO RIFORMA DEL SENATO/ITALICUM**

Vedi il **link**

<http://www.freewsonline.it/?p=8715>

**IIM**

(3)

---

**Editoriale/2 – Ecofin. Su cosa punta il Governo italiano in Europa, al di là delle grandi evocazioni: crescita e sviluppo? Flessibilità in cambio di riforme. Ma l'unica pronta è quella del Senato, che non pesa nulla sui bilanci. Il vero problema è la crescente insostenibilità del debito. E il Fondo monetario internazionale minaccia...**

---

**S**embra di assistere alla partita della Spagna o dell'Italia ai mondiali di calcio: una ragnatela di passaggi a centro campo nella speranza di giungere ai tempi supplementari e poi ai rigori. In Brasile questa strategia si dimostrò fallimentare. Speriamo che in quel di Bruxelles vada meglio e che alla fine la **sospirata “flessibilità”**, al di là delle contrapposte retoriche, possa produrre qualcosa di buono. Incentivare le **riforme** – quelle vere – in cambio di un allentamento dei vincoli di bilancio. A partire da quelli di natura strutturale: la vera palla al piede della situazione italiana.

Del resto fu quella la strada sperimentata dalla Germania nel 2003, grazie alla lungimiranza di Gerard Schröder, e oggi i risultati di quella strategia sono sotto gli occhi di tutti. I successi, da allora conseguiti, hanno contribuito a costruire un vero e proprio paradigma che, oggi, condiziona la stessa giurisprudenza europea.

**La speranza italiana è quella di rinviare la resa dei conti al 13 ottobre:** data limite per la presentazione dei documenti programmatici da sottoporre al preventivo esame della Commissione europea e quindi dell'**Ecofin**, secondo le disposizioni del cosiddetto *Two Pack*. Nel frattempo la schermaglia continuerà, tra fautori e detrattori del **binomio riforme-flessibilità**. In campo, com'è noto, sono scesi personaggi del calibro di **Schäuble**, il ministro delle finanze tedesco, che ha ammonito a non tentare “scappatoie” o “pretesti” per aggirare le regole del Patto. Posizione subito avallata da **Jens Weidmann**, presidente della Bundesbank, al quale il Ministro **Pier Carlo Padoan** ha risposto, con una punta di risentimento: “non è membro del governo tedesco”.

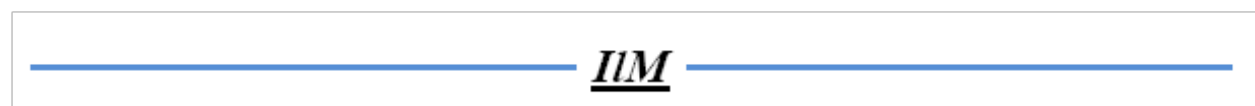


Su una linea analoga a quella tedesca, si era mosso, tuttavia, il presidente uscente dell'Eurogruppo, l'olandese **Jeroen Dijsselbloem**: **“non bisogna parlare di riforme – aveva ammonito – ma occorre farle, ed è allora che si può avere più tempo”**. Fermo restando che spetta alla Commissione europea valutarne il merito e giudicarne l'impatto sui singoli Paesi. E' una linea condivisa?

A giudicare dall'intervista rilasciata da **Roberto Gualtieri**, esponente del PD di fresca nomina, quale **Presidente della commissione Affari economici del Parlamento europeo**, sembrerebbe di no. Alla domanda di Beda Romano, giornalista de *Il Sole 24 Ore*, sull'utilità degli accordi contrattuali – i cosiddetti *Contractual agreement* (riforme versus flessibilità) – la risposta è stata alquanto tiepida: “Penso che il concetto di uno scambio tra un rafforzamento del coordinamento delle politiche nazionali e .... le riforme, non richieda necessariamente un nuovo strumento ad hoc”. Insomma: **massima indeterminazione**.

Su cosa punta il Governo italiano, al di là delle grandi evocazioni: crescita, sviluppo e via dicendo? L'impressione è che proponga da un lato un **riferimento fin troppo generico a riforme** di cui non sarà facile valutarne il relativo impatto. Quanto vale, in termini economici la **riforma del Senato** o quella della **legge elettorale**? Non esistono strumenti cognitivi in grado di misurarne, neppure in forma approssimata, l'eventuale portata. Dall'altro riproponga una qualche forma di *golden rule*: vale a dire escludere dal Patto di stabilità gli investimenti diretti oppure la quota di cofinanziamento nazionale per i fondi europei. In entrambi i casi un eventuale compromesso su questo terreno equivarrebbe ad un bicchiere mezzo pieno, che non risolverebbe, tuttavia, il problema di fondo: il **disallineamento del deficit strutturale e la crescente insostenibilità del debito**.

C'è da aggiungere che il clima internazionale sta cambiando. Ne fanno fede studi, finora riservati, del **FMI** ed in qualche modo anticipati in un recente articolo di **Kenneth Rogoff**, *chief economist* dello stesso Fondo. Il tema è appunto quello della **sostenibilità del debito** e del relativo fallimento delle politiche fin qui tentate per ridurlo. Problema non solo italiano, ma che in Italia presenta una drammaticità maggiore. In contropunto si intravede la proposta di un restyling – *hair cut* (riduzione del valore nominale a danno dei possessori di titoli), **allungamento delle scadenze**, imposte patrimoniali - anche in vista dei prossimi stress test sulle banche che, com'è noto, ne sono i principali possessori. La tesi di fondo è che **fare debito per sostenere gli investimenti può essere anche plausibile, ma devono essere investimenti indispensabili per favorire la crescita**. Più facile a dirsi che a darne una compiuta dimostrazione.



# (4)

---

## Tutto quello che avreste voluto sapere su flessibilità e rigore in Europa e nessuno vi ha mai detto. La lezione esemplare di Enzo Moavero

---

### **Flessibilità e rigore. Tanti errori ed equivoci** di Enzo Moavero Milanese

**I**n Europa, la parola «flessibilità» suscita sentimenti divergenti. Chi vede nel rigore normativo un baluardo a difesa dell'euro, teme che la «flessibilità» ne sottenda un affievolimento tale da suscitare nuovamente, sui mercati, dubbi verso la moneta unica e l'affidabilità dei meccanismi che la reggono. Al contrario, chi ritiene che le regole approvate per fronteggiare la crisi eccedano in severità e inibiscano gli interventi favorevoli a una piena ripresa, ne auspica un'applicazione elastica.

A mio parere, **il postulato dualismo concettuale non c'è, per almeno due ragioni fondamentali.**

**In primo luogo**, siamo di fronte a elementi complementari, ambedue votati a garantire il successo all'eurozona. Lo testimonia, sin dalle origini, la stessa denominazione dell'accordo preposto al suo funzionamento: patto di Stabilità e di Crescita.

La crisi economica e finanziaria globale, nel manifestarsi in Europa, ha assunto caratteristiche peculiari, minacciando la tenuta del sistema dell'euro e di alcuni degli Stati che lo adottano. Corroborare e integrare le regole, gli strumenti era ineludibile e occorreva dare priorità all'urgenza maggiore: garantire la stabilità.

In quest'ottica, sono stati varati i regolamenti Ue che rendono più cogente il rispetto dei parametri relativi a deficit annuale, debito pubblico e equilibrio del bilancio (il cosiddetto Six Pack, poi ripreso dal trattato Fiscal compact) e che prevedono l'esame preventivo delle leggi di Stabilità dei vari Stati (il cosiddetto Two Pack).

Peraltro, il secondo obiettivo non veniva dimenticato. Già nel febbraio 2012, su iniziativa di Italia, Regno Unito e Paesi Bassi, dodici Stati propongono una lista di concrete azioni europee a favore della crescita e dell'occupazione; ne scaturisce un apposito accordo al Consiglio europeo del giugno 2012. Queste azioni sono tuttora in corso - benché abbiano un'efficacia variabile - e le ritroviamo puntualmente riprese nel documento strategico dell'ultimo vertice Ue di qualche giorno fa. Dunque, «rigore» e «crescita» non si elidono a vicenda, ma si supportano reciprocamente, quali parti di un'armonica diade.

**In secondo luogo**, le regole di cui tanto si parla non sono rigide o manichee. Al contrario, sono assortite di precisazioni che le rendono duttili e delle quali va tenuto conto al momento della loro applicazione.

La «flessibilità» è intrinseca alle stesse regole: all'interprete spetta il compito di individuarne i margini reali, a fronte delle diverse situazioni concrete. Come dovrebbe

Il Mattinale – 08/07/2014

essere noto, questo vale sempre, per ogni norma giuridica e quindi, anche per quelle dell'unione economica e monetaria europea. Del resto, ci sono già stati esempi di una loro applicazione flessibile. Vale la pena di ricordarne tre, rilevanti: al nostro Paese è stato riconosciuto di poter aumentare il debito pubblico, una tantum, per pagare i crediti delle imprese nei confronti delle Pubbliche amministrazioni; a svariati Stati, sotto procedura per disavanzo eccessivo dovuto al deficit annuale (per esempio, Francia, Paesi Bassi e Spagna), è stato dato più tempo per rientrare sotto il limite prescritto del 3% del Prodotto interno lordo (Pil); mentre, agli Stati che mantengono il deficit sotto detto limite, è consentito di spendere la quota di cofinanziamento nazionale degli investimenti sostenuti dai fondi strutturali Ue, in sostanziale deroga all'impegno di portare il bilancio annuale in equilibrio (è la cosiddetta «clausola per gli investimenti produttivi» - frutto di un negoziato italiano nel 2012 - che permette, ad esempio, con un deficit del 2,5% del Pil, di spendere fino allo 0,5% di risorse nazionali, cui se ne aggiungono altrettante europee). Inoltre, non dimentichiamo che un'eventuale procedura per debito pubblico eccessivo (dovuta, per esempio, alla sua mancata riduzione di 1/20 l'anno, prevista dal Six Pack) è soggetta a disposizioni più aperte rispetto alla procedura per deficit eccessivo; bisogna, infatti, vagliare numerosi «fattori rilevanti» (come richiesto dall'Italia, nell'ottobre 2011) e l'apertura della procedura stessa dipende dal voto favorevole della maggioranza degli Stati. L'Unione Europea attribuisce, da sempre, una nodale importanza alla crescita dell'economia e alla creazione di posti di lavoro; senz'altro pari all'importanza tributata, parallelamente, alla stabilità e all'integrità dell'eurozona.

In questo quadro, è auspicabile intensificare proposte e negoziati volti ad affinare e ben coordinare le iniziative europee e nazionali dirette a conseguire tuffi questi obiettivi. Alcune sono in atto o in discussione da diverso tempo, altre possono essere lanciate, costruendo l'indispensabile consenso. Fra quelle in atto, è il caso di richiamare: il completamento del mercato unico digitale e dei servizi, con il suo alto potenziale di crescita; le politiche comuni dell'energia e dell'ambiente, per un'economia verde e sostenibile; i project bond della Banca europea degli investimenti; gli accordi commerciali con i Paesi non membri dell'Unione. Fra le iniziative in fieri, evocherei i **«partenariati per le riforme»**. L'idea è stata discussa a fondo al Consiglio europeo nel dicembre 2013, con l'intento di decidere al successivo vertice dell'ottobre 2014. Si tratta di favorire le riforme strutturali nazionali, accordando specifici incentivi, incluse opportune forme di flessibilità. In sostanza, uno Stato assumerebbe un impegno, volontario e dettagliato, a varare più speditamente determinate riforme, positive per l'economia e l'occupazione, in cambio dei maggiori margini nei conti pubblici, consentiti dalle regole vigenti. Una flessibilità, motivata e limitata nel tempo, volta a fiancheggiare la fase attuativa delle riforme che, grazie a essa, sarebbero realizzate prima e in più gran numero. La presidenza semestrale italiana dell'Unione, appena iniziata, è l'occasione per stimolare passi avanti. In particolare, penso che l'interesse nazionale e l'interesse comune europeo a una più rapida realizzazione delle riforme strutturali siano evidenti. Infatti, il costo delle non-riforme in alcuni Stati e le divaricazioni che ne conseguono, minano gli equilibri nell'Unione Europea e rappresentano un vero problema comune, da risolvere insieme.

---

## **Stralci dal Wall Street Journal dove si sostiene che il governo parla ma non ha fatto nulla – “Renzi deve innanzitutto pensare all'Italia”, di Simon Nixon**

---

**L**e parole di Renzi sono musica per le orecchie di molti europei, ma non è chiaro cosa possano significare in pratica. Il suo discorso a Strasburgo conteneva poche proposte politiche e non era legato alle priorità contenute nel documento sul programma di presidenza italiana. I responsabili italiani sono vaghi anche sui dettagli della nuova agenda di Renzi.

Tutto questo solleva perplessità a Bruxelles e Berlino.

Un'idea che viene fatta circolare da Roma è che gli investimenti pro-crescita siano esclusi dagli obiettivi di debito e deficit, perché l'Italia ha la necessità di investimenti da parte in infrastrutture energetiche, di trasporti e digitali. Ma è difficile immaginare che la zona euro possa dare il suo accordo a un trucchetto che potrebbe aprire la porta a un aumento sostanziale dei debiti, minando la credibilità delle regole. Non è nemmeno chiaro perché questi investimenti richiedano fondi pubblici, invece di una liberalizzazione che permetta di togliere gli ostacoli legali e regolatori agli investimenti privati. Infine, se gli investimenti sono davvero motore della crescita, Renzi può sempre trovare i soldi tagliando la spesa pubblica meno efficiente.

Analogamente, non si capisce perché all'Italia dovrebbe essere dato più margine di manovra in cambio di promesse su riforme strutturali che non sono state ancora attuate e il cui beneficio è difficile da misurare. Renzi ha già allocato i 5 miliardi di tali alla spesa annunciata, ma non ha ancora trovato i fondi per finanziare il taglio alle tasse di 80 euro al mese per i redditi più bassi.

Il rischio è che la retorica di Renzi alimenti aspettative sia interne che a livello europeo, che non possono essere realizzate. Cosa più importante, Renzi sta facendo tutto questo nel momento in cui il suo bilancio sul fronte interno è ancora magro. Il dinamismo e l'energia di Renzi ha senza dubbio resuscitato la fiducia nel futuro dell'Italia. E il suo successo elettorale promette di portare la stabilità di cui ha bisogno la sua caotica scena politica. Ma finora non si sono stati molti segnali positivi in termini di riforma del mercato del lavoro, della pubblica amministrazione e del sistema fiscale – riforme che potrebbero portare a una crescita molto più forte, rendendo più facile centrare gli obiettivi di bilancio.

Insomma, Renzi potrebbe aver ammassato un'enorme potere in un brevissimo lasso di tempo. Ma il suo destino – e quello della zona euro – dipende ancora da ciò che riuscirà a realizzare in Italia, non a Bruxelles.

---

**IIM**

---

(5)

---

**Nel 2011 Berlusconi fu fatto fuori con un complotto, e Napolitano fu uno dei protagonisti. Commissione d'inchiesta per far piena luce su quelle oscure vicende.**

**Renzi non scappi davanti alla verità**

---

“**P**rima di quello che io chiamo **complotto**, nel 2011, avevamo un governo legittimato dal popolo e politicamente fortissimo, con grande consenso. In Italia avevano provato a buttar giù Berlusconi con due complotti: quello **politico** e quello **giudiziario**. In parole povere la scissione di Fini e dei suoi, e gli attacchi giudiziari nei confronti del presidente del Consiglio. Ma in questo modo non erano riusciti a buttarci giù, eravamo ancora al governo”. Lo ha detto **Renato Brunetta**, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, presentando **ieri sera a Roma – insieme al direttore di TgCom24, Alessandro Banfi** – il suo ultimo libro **“Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”**.

“A questo punto – ha continuato – banche tedesche vendono titoli italiani e spagnoli. Il tutto fuori dal complotto italiano, era un'operazione di alleggerimento delle banche tedesche. I mercati prendono questo segnale come un via libera, come un ordine. Partì la speculazione. Comincia l'onda e l'onda funziona. Lo spread sale alle stelle, la Bce non sa cosa fare. E comincia il mantra: **lo spread sale ed è colpa di Berlusconi**, è colpa del suo governo. Da economista l'avevo detto subito: non era cambiato nulla, era solo una tempesta. Ma venne strumentalizzata per fini politici. Se a questa ondata speculativa il Paese avesse risposto compatto e coeso, non sarebbe successo niente. Invece, dal Quirinale in giù, tutti a dire che la colpa era del governo Berlusconi. Abbiamo fatto le manovre, ricordiamo tutti la famosa lettera della Bce. Era colpa nostra, dicevano. E quindi: sangue, sudore e lacrime”.

“Adesso sappiamo, dalle rivelazioni di **Geithner**, che due officials chiedevano all'amministrazione Obama, di fatto, la testa di Berlusconi.

**Friedman** ci racconta che Monti veniva contattato mesi prima della tempesta dello spread, precisamente tra giugno e luglio 2011, dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per sondare la sua disponibilità a sostituire il presidente Berlusconi”.

“L'operazione era avviata. Berlusconi resisteva. Barroso era pronò ai voleri della Merkel. Finchè arriva **Cannes, G20**: doveva essere ed è stato il de profundis del governo. Ci doveva essere l'attacco finale. Berlusconi sa per la prima volta a Cannes, glielo dice Zapatero, che il suo successore era già pronto, era Mario Monti. Berlusconi non accetta la **troika**, non accetta le condizioni della Lagarde e torna a Roma indebolito e con la sua maggioranza che perdeva pezzi”.

“Eppure prima di Cannes avevamo pronto un pacchetto sviluppo, un decreto per rilanciare il Paese. Napolitano si rifiutò di firmare il decreto, me lo disse personalmente al telefono. E Berlusconi andò a Cannes senza il provvedimento forte che l'Europa si aspettava dall'Italia. Berlusconi venne convinto a dimettersi, senza chiedere la fiducia alle Camere (come gli avevo consigliato io), e nacque lo sciagurato governo Monti”, ha concluso Brunetta.

**Serve la Commissione d'inchiesta parlamentare.** Serve far piena luce, una volta per tutte, sulle oscure vicende, per noi chiarissime, che tra l'estate e l'autunno del 2011 portarono

Per approfondire vedi **LO SPECIALE DE “IL MATTINALE”**: **“COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA”** vedi il link

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Commissione-di-inchiesta-parlamentare-29-maggio-2014-1.pdf>

***IIM***



---

**GRANDE SUCCESSO**  
**del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”.**  
**GIA’ IN RISTAMPA!**  
**In edicola con “Il Giornale”**

---



“ Racconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.



*Silvio Berlusconi*

---

**IIM**



(6)

---

## Fact-checking.

### La realtà sbugiarda Renzi. Le promesse mancate dal governo. Nuova puntata

---

**D**opo l'approvazione della **Legge elettorale** e della **riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione**, il cronoprogramma del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, presentato in pompa magna il **12 marzo 2014**, nella famosa conferenza stampa dei pesciolini, ma ad oggi non rispettato, prevedeva:

- 1) **marzo 2014**: riforma del **Lavoro**;
- 2) **aprile 2014**: riforma della **Pubblica amministrazione**;
- 3) **maggio 2014**: riforma del **Fisco**;
- 4) **giugno 2014**: riforma della **Giustizia**.

Il presidente del Consiglio si era impegnato inoltre:

- a) a pagare entro luglio 2014 tutti i **debiti residui della Pubblica amministrazione**, pari a 68 miliardi di euro;
- b) a un piano da 3,5 miliardi per l'**edilizia scolastica**;
- c) alla riduzione dell'**Irap** per le aziende del 10%;
- d) a dare **80 euro al mese** a chi ne guadagna meno di 1.500.

#### 1. LA RIFORMA DEL LAVORO

Sul cosiddetto "Jobs act", Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il "pacchetto lavoro" **entro il mese di marzo 2014**.

**Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:**

- un **disegno di Legge delega** in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per il lavoro e di politiche attive, di semplificazione delle

procedure e degli adempimenti, di riordino delle forme contrattuali e di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali;

- un **decreto Legge** “*contenente disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell’occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. Un provvedimento urgente che prevede, tra le altre cose, interventi di semplificazione sul contratto a termine e sul contratto di apprendistato per renderli più coerenti con le esigenze attuali del contesto occupazionale e produttivo*”, recita il comunicato stampa.

### Ad oggi:

- **il disegno di Legge delega giace al Senato**, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014, e l’iter è fermo;
- il **decreto Legge cosiddetto “Poletti”**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil.

**Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia** (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera).

Il **1° aprile 2014**, in conferenza stampa da Londra, il presidente Renzi annunciava: “*Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l’Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione*”.

Gli ultimi dati Istat sono stati pubblicati il **1° luglio** e si riferiscono al mese di maggio 2014: la disoccupazione segna il nuovo record del **12,6%** e quella giovanile raggiunge quota **43%**.

## 2. LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La riforma della Pubblica amministrazione era **in calendario per il mese di aprile**.

L’ultimo giorno utile, mercoledì 30 aprile, sono state presentate le **linee guida** in conferenza stampa ed è stata aperta una **consultazione popolare** di un mese, dal 30 aprile al 30 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo decreto venerdì **13 giugno**. Il decreto è stato fermo al Quirinale per oltre 10 giorni e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale è avvenuta solo il **24 giugno**.

Attualmente il provvedimento è in discussione alla Camera. Il governo dovrebbe preparare anche un disegno di Legge delega, ma al momento non c'è nulla di scritto.

**Commento:** il decreto (unico provvedimento ad oggi conosciuto, perché la Legge delega non c'è) non è altro che un mix di norme che riguardano argomenti che poco hanno a che fare con una vera riforma.

La tanto annunciata riforma della Pubblica Amministrazione, quindi, è in realtà un'accozzaglia di norme disomogenee non organiche né coerenti al loro interno, né nei confronti delle precedenti riforme sul medesimo tema.

Si tratta semplicemente di un **regolamento di conti tra amministrazioni, con la rivincita**, tanto agognata, **di quelle periferiche** (spudoratamente favorite, per quanto spesso non virtuose) **su quelle centrali**.

### 3. LA RIFORMA DEL FISCO

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, sono passati più di 4 mesi e ancora nulla di fatto, né possono ritenersi sufficienti i **2 decreti legislativi** esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**.

Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- “*Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata*”;
- “*Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie*”.

Più di questi due titoli non si sa nulla.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;
- gli italiani sono reduci dal pagamento, il 16 giugno 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione

fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

#### 4. LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Come è nello stile Renzi, il presidente del Consiglio si è ridotto all'ultimo telegiornale dell'ultimo giorno utile per presentare la sua "riforma della giustizia", **annunciata per il mese di giugno 2014**.

Così il 30 giugno ha presentato i **12 punti** (12 titoli) della riforma (cui corrispondono, dice, 11 provvedimenti già pronti, più uno, quello sulle intercettazioni, ancora da preparare), che sottopone per 2 mesi alla consultazione popolare:

- 1) giustizia civile: riduzione dei tempi. Un anno in primo grado;
- 2) giustizia civile: dimezzamento dell'arretrato;
- 3) corsia preferenziale per le imprese e le famiglie;
- 4) Csm: più carriera per merito e non grazie alla "appartenenza";
- 5) Csm: chi giudica non nomina, chi nomina non giudica;
- 6) responsabilità civile dei magistrati sul modello europeo;
- 7) riforma del disciplinare delle magistrature speciali (amministrativa e contabile);
- 8) norme contro la criminalità economica (falso in bilancio, autoriciclaggio);
- 9) accelerazione del processo penale e riforma della prescrizione;
- 10) intercettazioni (diritto all'informazione e tutela della *privacy*);
- 11) informatizzazione integrale del sistema giudiziario;
- 12) riqualificazione del personale amministrativo.

I provvedimenti che ne deriveranno saranno approvati, stando alle parole del premier, dal Consiglio dei ministri il **1° settembre 2014**.

(7)

---

**Botte da orbi in Procura a Milano:  
la rissa continua. Come si fa a fidarsi di una  
giustizia così? E poi l'Anm e Renzi se la prendono  
all'unisono per l'sms di un sottosegretario,  
che scopre l'acqua calda. E che cioè il Csm  
è governato dalle correnti politiche.  
Come dimostrò la bocciatura di Falcone**

---

**S**i acuisce la frattura tra il procuratore aggiunto, **Alfredo Robledo** e il capo della Procura di Milano **Edmondo Bruti Liberati**, a tal punto che della vicenda viene di nuovo investito anche il Consiglio superiore della magistratura.

Ora contro il procuratore capo interviene a piedi uniti il procuratore generale Manilio Minale, sempre di Milano, a dimostrare che questa ormai è una rissa senza fine, dove a rimetterci è la credibilità della giustizia nella casamatta dove si combatte da sempre **Berlusconi**.

Dopo le accuse di irregolarità da parte del procuratore capo nell'assegnazione dei fascicoli di inchieste importanti, **Robledo nei giorni scorsi ha inviato un nuovo esposto sul caso Expo**, relativo alla sua esclusione dagli interrogatori ad Angelo Paris, ex capo dell'area contratti di Expo, e Antonio Rognoni, ex direttore generale di Infrastrutture lombarde.

La cosiddetta Area Omogena Expo fu varata da Edmondo Bruti Liberati ai primi di giugno, nel pieno dello scontro con Robledo.

Per il procuratore generale di Milano, Manlio Minale, Bruti Liberati ha sbagliato ad escludere il suo aggiunto Robledo dagli interrogatori ad alcuni imputati, come non è stato corretto strappargli la parte dell'indagine sul Mose arrivata da Venezia.

## **Che tipo di giustizia è quella che regna nel nostro Paese?**

Dipende da chi ti capita come pm e dunque dalle sue propensioni politiche o dalla legge uguale per tutti? A Milano funziona la roulette a base di “circolari oscure”, a quanto pare...

## **Il premier Renzi e il ministro Orlando che vogliono fare per risolvere questa situazione? C'è molta nebbia.**

La loro preoccupazione è mostrarsi lindi e pinti dinanzi alle telecamere e ai giornalisti; la loro indignazione non è relativa a queste contese devastanti, ma si lega ai due messaggini spediti candidamente dal sottosegretario Ferri per sostenere due suoi amici togati in occasione del rinnovo del Csm, rivelando così quel che tutti sanno: e cioè che l'elezione del Csm non si basa sui meriti ma sull'appartenenza a correnti politiche.

Ne seppe qualcosa **Giovanni Falcone**, candidato e bocciato dalla corrente di sinistra, quella di Magistratura democratica. Ma allora non esistevano gli sms, bensì le dritte dell'”Unità”... Quanta ipocrisia. Si metta mano alla riforma del Csm piuttosto che incagliarsi in quelle che l'Immortale Principe De Curtis avrebbe definito quisquiglie e pinzillacchere.

**Per approfondire sul NOSTRO PACCHETTO  
GIUSTIZIA**

**vedi le Slide 515**

**<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it>**

(8)

---

## Il Tribunale Dreyfus contesta i dodici punti di Orlando. E propone una autentica riforma della giustizia, a tutela dei cittadini e non della casta togata

---

**N**el pomeriggio di ieri il ministro della Giustizia **Andrea Orlando** ha tappezzato il suo profilo Twitter di slide colorate per comunicare l'epocale **riforma della giustizia**. L'hashtag utilizzato è stato: **#lagiustiziachecambia**.

Con molta probabilità, il Guardasigilli deve aver ascoltato i suggerimenti del premier **Renzi**, che di chiacchiere su Twitter se ne intende eccome. La verità è che **in realtà non cambia proprio nulla** e la giustizia in Italia deve essere riformata al più presto.

Per questo il **Tribunale Dreyfus**, presieduto da **Arturo Diaconale**, ha inviato all'indirizzo di Palazzo Chigi una lettera con **12 punti alternativi** a quelli presentati dal governo in materia di giustizia.

Scrivono **Diaconale** e l'avvocato **Biscotti**: "Le linee guida della riforma della Giustizia predisposte dal ministro Andrea Orlando non segnano un'inversione di tendenza rispetto alla **deriva giustizialista** in atto ormai da alcuni decenni. Indicano, al contrario, la volontà di dare vita ad un'ennesima spinta a trasformare lo stato di diritto fondato sulle garanzie dei cittadini in uno **stato autoritario incentrato sulla supremazia della casta ristretta dei magistrati**".

Tra i 12 punti elaborati dal Tribunale Dreyfus, spicca quello relativo alla **responsabilità civile dei magistrati**; al rientro nelle funzioni proprie dei magistrati fuori ruolo; alla **riforma del Csm**; alla **separazione delle carriere dei magistrati**. Di notevole importanza il punto relativo alle **intercettazioni** e alla tutela del diritto alla riservatezza dei cittadini, con l'obiettivo di **abolire la gogna mediatica che anticipa la pena** senza alcun giudizio. Per smaltire l'arretrato della giustizia civile, si ipotizza invece la rottamazione delle cause civili pendenti attraverso **camere arbitrali private**.

Nessuno dei citati punti si rinviene nelle 12 generiche linee guida presentate in pompa magna lunedì 30 giugno da Renzi e Orlando. Se sono a corto di idee, l'orsignori prendano spunto da quanto elaborato dal Tribunale Dreyfus. Più di così...



TRIBUNALE  
**DREYFUS**

Per Le Vittime Della Malagiustizia  
**Libertà – Egualità - Legalità**

La tua **OPINIONE** sulla  
Malagiustizia

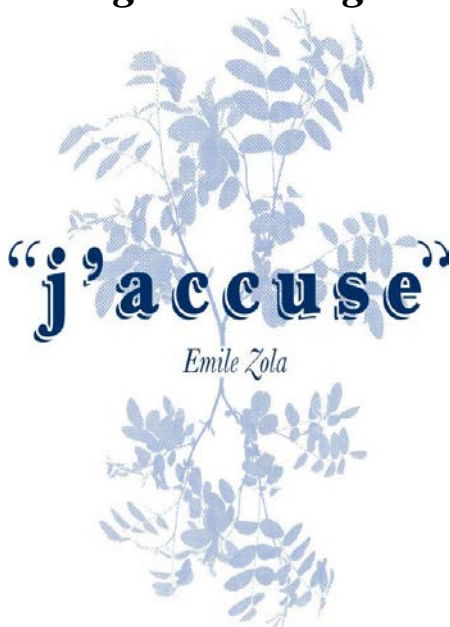
Racconta il tuo caso di  
**Giustizia - Ingiusta**

Lo **pubblicheremo** nello speciale  
del quotidiano

**L'OPINIONE**

dedicato alle attività del

**TRIBUNALE DREYFUS**



Il Presidente del Tribunale Dreyfus

**Arturo Diaconale**

insieme ai nostri responsabili  
dei dipartimenti  
Penale  
Civile  
Tributario

saranno a tua disposizione per  
ANALIZZARE  
**GRATUITAMENTE**  
il tuo caso

Lo speciale **“TRIBUNALE DREYFUS”**

Per Le Vittime Della Malagiustizia

del quotidiano **L'OPINIONE**

ti sarà inviato in **omaggio** nei prossimi giorni

**CONTATTACI!**

Fai tua la nostra battaglia  
per una giustizia più giusta.

I materiali relativi ai casi giudiziari possono essere trasmessi con documento word,  
o attraverso una registrazione trailer da inviare senza dimenticare i propri  
riferimenti

Piazza dei Prati degli Strozzi, 22 - 00195 – Roma – Tel. 06.83708705 – E-mail [tribunaledreyfus@opinione.it](mailto:tribunaledreyfus@opinione.it)

(9)

---

**La doppia inaffidabilità.  
Quella di Grillo che prova ad incastrare Renzi,  
e quella di Renzi che apre più tavoli  
disattendendo le promesse.  
Le 10 risposte alle domande del Pd**

---

**10 RISPOSTE A**



**10 DOMANDE**

**P**artiamo dalle conclusioni. **Doppia inaffidabilità**. Quanto emerge dalla giornata di ieri.

**Quella di Renzi** pronto ad aprire più tavoli di confronto per poi tornare sui suoi passi e tenere un piede in più scarpe.

**Quella di Grillo**, pronto ad incastrare Renzi sulla riforma elettorale, smentisce, con post al vetriolo, la contrattazione portata avanti da un **Di Maio** in evidente difficoltà.

Alle 10 domande poste dal Pd al M5s, sono seguite dopo ore di attacchi vicendevoli **10 risposte affermative**, con proposte di modifica, pubblicate sul blog di Beppe Grillo.

Sui principi generali si dichiara piena disponibilità:

- **Sì al ballottaggio** (vincolato da un primo turno da svolgersi con un proporzionale puro, con le preferenze e senza soglie di sbarramento)
- **Sì al premio di maggioranza** (solo in caso di eventuale ballottaggio come sopra formulato)
- **Sì al doppio turno**

Nel dettaglio, in caso di ballottaggio:

- un **primo turno proporzionale privo di soglie di sbarramento**, in modo da consentire a chiunque di correre per il Parlamento e colmare il deficit di rappresentatività che la legge comporta;
- in caso di superamento della soglia del 50% + 1 dei seggi al primo turno, prevediamo un **premio di governabilità minimo**, che consegnerebbe al vincitore il 52% dei seggi;
- nel caso in cui nessuno raggiunga la maggioranza al primo turno, è previsto un **secondo turno tra i due partiti più votati**, al cui vincitore viene assegnato il 52% dei seggi.

**10 sì, che suonano come 10 no.** L'obiettivo è chiaro, rompere le uova nel paniere delle riforme, nel paniere dell'intesa Berlusconi-Renzi.

**Ora la palla passa al Pd.** Che farà? Risponderà aprendo il tavolo della contrattazione, venendo meno al patto con **Forza Italia**? O rinuncerà al dialogo viste le posizioni troppo distanti da accordi presi in precedenza?

Noi restiamo a guardare, ma non troppo. Vogliamo certezze e pretendiamo che la parola data venga rispettata.

Per approfondire  
consulta il **BLOG DI BEPPE GRILLO**  
<http://www.beppegrillo.it/>

**IIM**

# (10)

---

## Ampi stralci di Daniele Capezzone: Grillo: la sindrome degli squadristi (in)consapevoli. L'Italia non si è fatta ridurre a uno “sputo digitale”

---

“Grillo e Casaleggio vedono e giudicano, e ogni incertezza può esser fatale... Così, come in ogni **gruppo chiuso** che si rispetti, secondo una psicodinamica da manuale, sono i più bulli a trainare i più gregari, l'esibizione muscolare di ostilità rispetto al 'resto del mondo' fa curriculum, e si diffonde una sorta di **sindrome da squadristo (in)consapevole**. Nessun dialogo, nessuna interlocuzione, nessun riconoscimento di dignità all'altro da sé. Anzi, il **disprezzo verso Forza Italia e Pd**, ovviamente calibrato in modo 'sartoriale' e specifico per gli uni (schifosi berlusconiani) e per gli altri (complici occulti degli schifosi berlusconiani), è un elemento irrinunciabile.



**Il Movimento 5 stelle ha ben 104 deputati e 40 senatori.** Un'enormità: il secondo gruppo per dimensione alla Camera, e il terzo al Senato! Eppure, alzi la mano chi sa elencare due o tre cose concrete e consistenti da loro effettivamente realizzate, portate a casa, approvate, in un anno di attività. **Si tratta di un vero esercito: che però spara solo parole (e parolacce).** La storia parlamentare italiana, invece, è piena di esempi (cito la fantastica esperienza radicale) di minoranze che, con appena un

pugno di deputati o senatori, hanno saputo trainare le maggioranze, imporre temi, costruire alleanze tematiche in vista di precisi risultati e specifiche riforme. Nel caso dei grillini, nulla. **Sembra non esserci alcun amore per le istituzioni**, e nemmeno un grande interesse per i problemi reali, spesso ridotti a bandierine da sventolare: **quello che conta è l'invettiva, la contrapposizione, il grido contro.** Quell'invettiva, quella contrapposizione, quel grido, non sembrano ormai neppure un mezzo, uno strumento per arrivare a un qualche risultato: appaiono piuttosto come un fine, come il fine. Non so se Grillo se ne sia reso conto, se il pensiero lo abbia minimamente sfiorato: ma oltre lo sputo, può arrivare il pugno, e magari lo sparo. “Digitale”, risponderanno i difensori d'ufficio. Sì, certo, digitale, ma se quella è la china, si sa dove si comincia, e non si sa dove si possa andare a finire”.

**DANIELE CAPEZZONE**

---

***IlM***

# (11)

---

## La tragica invasione per mare continua, così come continua l'immobilismo e l'inadeguatezza di Renzi e del suo governo. Ci sono in ballo altre vite umane. Si agisca, subito!

---

**L'**ennesimo weekend di disperazione in Sicilia. Più di 2.600 immigrati soccorsi dalla Marina Militare, in linea con le cifre del mese scorso. Soltanto a giugno sono giunte nel nostro Paese più di 22mila persone. Numeri spaventosi, come spaventoso e **inquietante è l'immobilismo del governo di Matteo Renzi**. Da mesi rimbalza la formula secondo la quale **se i migranti si salvano è merito nostro, se muoiono è colpa dell'Europa**. Il direttore del Consiglio italiano rifugiati (CIR), **Christopher Hein**, ha dichiarato che i soccorsi della missione "Mare Nostrum" devono continuare. Secondo lui infatti: "Le operazioni della Marina Militare italiana non sono la causa del boom di arrivi e tantomeno delle morti". Ma le parole del direttore del CIR non trovano alcun riscontro nei numeri relativi agli sbarchi degli ultimi 6 mesi, per la stragrande maggioranza addebitabili ad immigrati provenienti dal Nordafrica. **Con l'operazione Mare Nostrum le cifre degli sbarchi nella nostra Penisola superano quelle del 2011, l'anno delle primavere arabe.**

**Ma il governo cosa fa? Niente.** Dichiarazioni che lasciano il tempo che trovano. Il sottosegretario **Graziano Delrio** continua a dichiararsi "orgoglioso dell'operazione Mare Nostrum", il premier Renzi resta fedele al suo slogan, scaricando tutta la responsabilità sull'Europa: "Ha ragione Alfano, l'Europa ci lascia soli, salva le banche e lascia morire le madri e i bambini" e lo stesso **Angelino Alfano** ha avuto l'ardire di dichiarare: "Nel nostro Paese si registra un calo complessivo dei reati, in particolare da quando è iniziata l'operazione Mare Nostrum". **La verità è che il governo non sa cosa fare e non ha la credibilità per far rispettare le esigenze dell'Italia in sede europea.** L'emergenza è esplosa oramai da mesi, la soluzione sembra lontana anni luce. Una grossa fetta di immigrati, dopo esser stati soccorsi, viene "deportata" verso il Nord: Piemonte, Veneto e soprattutto Milano, dove, da ottobre, sono giunti circa 12mila migranti. Parecchi scappano all'estero, altri vengono ospitati nelle palestre e nelle chiese. Altri ancora si riversano sulle strade. Un disastro umanitario in nome dell'umanitarismo.

Il governo Renzi è in alto mare e attende il soccorso dell'Europa con la stessa disperazione con la quale un barcone attende il soccorso della Marina Militare. Solo che non è uno scherzo, ci sono in ballo vite umane. Alcune, tante, le abbiamo già perse, non dobbiamo permettere che ciò si ripeta. Mesi fa il Presidente **Silvio Berlusconi** era stato chiaro: "Il Presidente del Consiglio deve andare a Bruxelles e rimanere lì fino a quando non ottiene ciò che ci spetta. **Si va lì e si viene via quando si sono ottenute le cose giuste e dovute**". Renzi faccia tesoro di queste parole.

## (12)

---

### **Conferme: Mitrokhin diceva la verità. Qualcuno trema in Italia, ma in Italia i dossier della Commissione sono segreti. Chissà perché**

---

**I**nteressante. **È stato aperto l'archivio Mitrokhin a Cambridge.** Quanto emerge dà conferme e risposte: **l'archivista del Kgb aveva detto la verità.** Armi e radiotrasmittenti nascoste dagli agenti sovietici vicino alle maggiori città europee durante la Guerra Fredda, pronte in caso di conflitto. Nello specifico intorno a **Roma**, indicati in una mappa con i nomi in codice di "Kollo", "Fosso" e "Bor", c'erano tre di questi depositi.

Ma il dato, oltre il dettaglio dei fascicoli resi noti, è che **in Europa si volta pagina**, dossier scottanti vengono desecretati e resi pubblici per offrire verità e certezze ai cittadini; **in Italia invece la documentazione** raccolta dalla **Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il "dossier Mitrokhin"** e l'attività d'intelligence italiana, **rimane insabbiata al Senato.** Il lavoro guidato dal senatore **Paolo Guzzanti** giace inattuabile.

Come mai? **Due pesi e due misure?** (Vedere alla voce P2).

Nel caso Mitrokhin **l'obiettivo primario è stato di salvare e non compromettere volti noti di italiani** appartenenti al mondo soprattutto del giornalismo (vedi le denunce di **Giancarlo Lehner**).

**È il momento di togliere i sigilli così che importanti fascicoli vengano aperti.** Bene declassificare gli atti relativi ad alcuni tragici capitoli della storia italiana, ma a quando la verità dalla **Commissione Mitrokhin**? Ancora: perché latita la partenza di una nuova **Commissione Moro** pur votata dal Parlamento? Perché si riaprirebbe la pista dell'Est con i suoi legami nel Pci?

**Aspettiamo risposte da Renzi**, da colui che ha recentemente dichiarato: "Considero la decisione (di togliere il segreto di Stato su alcune stragi) un dovere nei confronti dei cittadini e dei familiari delle vittime di episodi che restano una macchia oscura nella nostra storia comune".

È vero. **Ma non ci siano coperture da nessuna parte.** Per favore.

---

***IIM***

---



## (13)

---

### Tivù tivù. Una nuova minaccia per mamma Rai: l'ipotetico arrivo di zio Walter che preferisce Viale Mazzini all'amata Africa

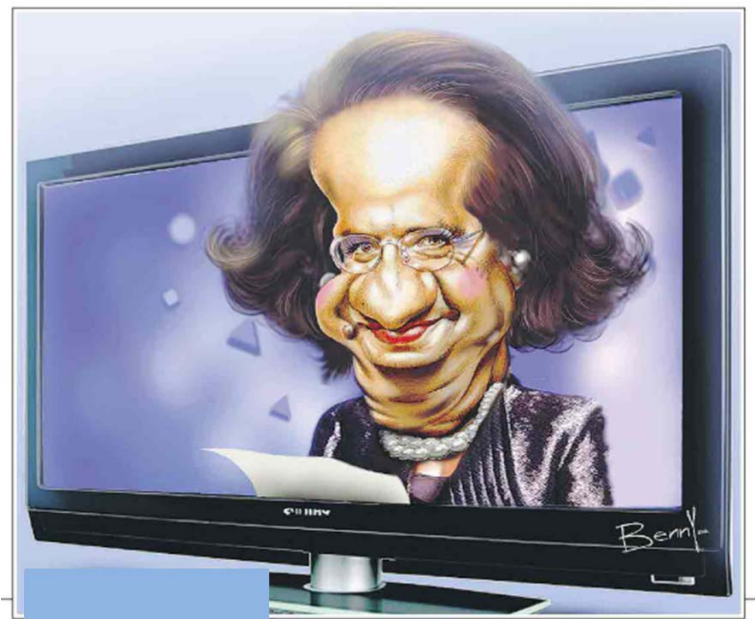
---

**P**raticamente dalla padella alla brace. Se davvero le voci che stanno circolando con insistenza fossero confermate, tutti gli italiani con un po' di sale in zucca dovrebbero davvero espatriare, direzione Africa, mantenendo così fede, finalmente, agli annunci di viaggio di **Walter Veltroni**.

Domenica scorsa “Wolter”, intervenuto al Festival dei due mondi di Spoleto, si è lasciato andare al racconto della sua visione quasi onirica della Rai, che “può tornare a sviluppare una funzione decisiva.

Le reti non devono più essere differenziate per orientamento politico ma per vocazione editoriale”.

Parole zuccherose di un Veltroni che sognando l’Africa, intanto, più prosaicamente guarda dritto dritto verso il settimo piano di Viale Mazzini, dove è dato il ***pole position per la Presidenza.***



Accidenti che disdetta! Ogni volta che il “buon Wolter” ha praticamente le valigie pronte, destinazione continente nero, ecco che, viene trattenuto da una forza inarrestabile, praticamente una **sindrome da “poltronite acuta”**, che non gli consente di dedicarsi alle emergenze africane, ma



che lo obbliga praticamente ad occuparsi delle ben più urgenti problematiche del servizio pubblico Rai.

C'è da dire che, a fasi alterne, **Veltroni risulta in lizza per almeno altre due cariche**: la **Presidenza della Repubblica**, dove si segnala un certo affollamento di pretendenti e più di recente, dopo la disfatta mondiale, la **Presidenza della Figc**.

In quest'ultimo caso però, Walter ha subito fatto un passo indietro, evitando così altre gaffe dopo quella per cui cambiò casacca, e da juventino si fece romanista quando era il primo cittadino della capitale.

D'altronde lo ha detto lui stesso, la parola Rai Wolter ce l'ha nel dna da quando era piccino. E' un po' come il primo amore che non si scorda mai. Certo in Rai le gatte da pelare non mancano, a partire ad esempio dal rebus per il nuovo conduttore di **Ballarò**, dopo **l'addio di Floris** alla Rai.

Il **sindacato dei giornalisti Rai** è in allarme per l'ipotesi paventata in questi giorni dell'arrivo di una risorsa esterna, quando invece la tv pubblica può già contare su molti giovani giornalisti che meritano di essere valorizzati. Il toto-conduttore vede nomi di spicco come Bianca Berlinguer, Andrea Vianello, direttore di RaiTre e Gerardo Greco attualmente impegnato con "Agorà", tra i papabili successori di Giovannino Floris. Per la serie chi vivrà vedrà.



**Per saperne di più sul SERVIZIO PUBBLICO  
DELLA RAI**

[www.tvwatch.it](http://www.tvwatch.it)

---

**IIM**

(14)

---

## Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

---



**Q**uest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.

**Destina il tuo due per mille a Forza Italia!**

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>

---

***IIM***

# (15)

---

## Rassegna stampa

---

**Intervista a CINZIA BONFRISCO su *la Repubblica***

**“Soffro tanto, ma resto contraria”**

**Senatrice Bonfrisco, lei contesta Berlusconi’?**

“Chi lo dice è in malafede”.

**Diciamo che il suo è un dissenso politico sul nuovo Senato?**

“Ma non c’è nessun dissenso politico”.

**Lei è contro la non elettività dei senatori: sì o no?**

“Sì, penso che la composizione del nuovo Senato debba essere il frutto di una libera scelta dei cittadini”.

**Oh, vede!**

“Ma non cerco visibilità. Perché vuole intervistarmi?”

**Perché all’assemblea di Forza Italia lei è risultata tra le più determinate contro l’accordo Renzi-Berlusconi.**

“Oddio, non nego di vivere questa vicenda con dolore, per le tante implicazioni che ha”.

**Soffre?**

“Soffro: lo ammetto”.

**Criticare la leadership del "Presidente" rompe un tabù?**

“Ma lui resta il mio Capo! Ma non vorrei parlarne, per pudore. Vorrei tenerlo per me”.

**Minzolini esprime alla luce del sole la sua posizione.**

“Lui è più bravo di me”.

**Cosa la fa soffrire?**

“Tutto! Soprattutto il peso della decisione. Vede, è la mia etica a dirmi che non posso che comportarmi così: stiamo parlando di una riforma che cambierà la democrazia per i prossimi vent’anni”.

**Ma perché il Senato elettivo merita una battaglia campale?**

“Lo chiedo a lei: c’è o no una differenza tra un’elezione di secondo grado, in cui i senatori arrivano a Palazzo Madama dai consigli regionali, e una di primo grado, nella quale sono i cittadini a sceglierli?”.

**Per Verdini Renzi ha carisma, voi ribelli no.**

“Anche io reputo Renzi la novità più straordinaria del panorama politico. Guardi cosa è riuscito a fare”.

## Alla fine voterà contro il patto del Nazareno?

“Il Cavaliere ci vuole vedere. Ci confronteremo. E io sento il bisogno di condividere tutto con lui”.

## Intervista a **LAURA RAVETTO** su *Libero*

### “La selezione dei candidati? Iniziamo da sindaci e Regioni”

“Per favore non chiamiamole primarie. Io le ho chiamate ‘selezioni popolari’, che sono prodromi che alla elezioni politiche. Mi piacerebbe che si potesse arrivare un giorno al ‘selection day’.

Per ora ho redatto un regolamento, che ho consegnato a Berlusconi, il quale ha detto che è un ottimo lavoro. Naturalmente è una proposta, dovrà essere vagliata dagli alleati.

È un regolamento di 13 articoli. Il regolamento si applica solo se nella coalizione non c’è un accordo sui candidati sindaci e presidenti di Regione da presentare alle elezioni.

La prima prerogativa per correre alle primarie è essere in possesso dei requisiti di legge. Inoltre, bisogna depositare un numero di firme che varia in base agli abitanti del Comune e della Regione”.

Può correre chiunque, “purché abbia firmato la carta dei valori della coalizione. Bisogna evitare la scalata ai partiti da parte di soggetti che non ne condividono i valori, ma anche dare spazio a rappresentanti della società civile che si riconoscono nei nostri principi.

Ho introdotto il ‘vincolo di non candidabilità per gli sconfitti’. Chi partecipa alle primarie dovrà sottoscrivere davanti al notaio un impegno a non partecipare alle elezioni in caso di sconfitta.

Per votare, ho proposto che ci sia un’età minima, 18 anni, una corrispondenza tra la residenza e il Comune o la Regione che va al voto, l’iscrizione all’albo degli elettori e la sottoscrizione alla carta dei valori. Chi va a votare ha l’obbligo di sottoscrivere un modulo di autorizzazione all’uso dei propri dati personali, ai sensi della legge sulla privacy, al fine di consentire la pubblicazione del proprio nominativo sull’albo degli elettori.

C’è anche l’obbligo di almeno un confronto pubblico tra candidati e l’eventuale turno di ballottaggio. Un domani questo regolamento può essere applicato anche alla selezione del leader nazionale. A primavera ci sono regioni e città che vanno al voto. Alle primarie vere ci si arriverà. Partendo dalle selezioni popolari”.

---

***IM***

# (16)

---

## I retroscena, se la cantano e se la suonano

---

**Tommaso Labate – *Corriere della Sera*:** "Quella cena in rosa tra alfaniane e forziste. Segnale di disgelo tra i due centrodestra. Rossi, Santelli, De Girolamo e Saltamartini si sono ritrovate a cena in Prati. 'E' stata una cena politica' avrebbe spiegato a un amico Maurizio Lupi. Ciascuna delle partecipanti aveva avuto l'ok di Berlusconi e Alfano. Berlusconi avrebbe dato mandato pieno alla Rossi di riallacciare 'qualche contatto esplorativo' con gli esponenti Ncd. Ma non sono solo

Rossi e De Girolamo a condividere cene politiche. Sorpresi allo stesso tavolo una sera anche Romani e Casero. Parlavano fitto fitto, sotto voce".



**Paola Di Caro – *Corriere della Sera*:** "Strategia e conti del partito, sale la rabbia in FI. In bilico la riunione dei gruppi di oggi. Le convocazioni ancora non sono partite. Si parla di domani ma i dubbi sul tenerla sono altissimi. Berlusconi in campo per convincere gli indecisi. I numeri: Verdini è convinto che solo in 5 o 6 voteranno contro la linea del

leader. Malumori anche per la richiesta di contribuire ai bilanci: 30-40mila euro a parlamentare. Domani cena fundraising con Berlusconi, al quale i parlamentari sono praticamente costretti a partecipare. Oggi Pascale a Napoli per iscriversi all'Arcigay. Le critiche dell'ala più conservatrice".

**Ugo Magri – *La Stampa*:** "Il partito chiede la quota ai senatori ma quasi nessuno risponde all'appello. Dovrebbero versare 25mila euro a testa come contributo. Il regolamento prevede un versamento di 800euro al mese. Stipendi dei dipendenti a rischio. Svitati senatori confessano in privato di non poter pagare e piuttosto sono pronti a mollare FI e rifugiarsi nel gruppo misto. Riforme, i ribelli secondo i consiglieri del leader si conteranno con le dita di una sola mano. Sennonché dalle parti di Arcore non ne hanno mai azzeccata una, peccando sempre di ottimismo".

**Barbara Fiammeri – *Il Sole 24 Ore***: "Il Cavaliere è sempre più diffidente. Si va convincendo che dietro la ribellione contro l'accordo con Renzi ci sia il tentativo di mettere in discussione la sua leadership".

**Adalberto Signore – *Il Giornale***: "Berlusconi non cede ai ribelli. Riunione degli eletti in alto mare. Ma non è escluso che possa slittare a domani. Il Cavaliere non ha alcuna intenzione di mettere in discussione il patto sulle riforme stretto con Renzi. I dissidenti contattati uno ad uno per telefono. Il timore che al confronto per le riforme si possano saldare i malumori di chi, come Fitto, non condivide la linea che il partito sta tenendo in questi mesi".

**Salvatore Merlo – *Il Foglio***: "I renziani non si fidano di Grillo ma di Verdini (e dei suoi calcoli). L'asse Cesano Boscone-Nazareno. Il patto tra Renzi e il Cav tiene. Grillo matado, frondisti snobbati. In superficie è tutto un far di conto, capannelli, polpette al veleno offerte ai giornalisti: qualcuno va perfino a dire che Mariarosaria Rossi diffida di Verdini e dei suoi calcoli".

**Gianluca Roselli – *Il FattoQuotidiano***: "Berlusconi non argina la fronda. L'ex Cavaliere teme nuove condanne. Per questo vuole un partito unito. Bocciato il lodo Brunetta-Guzzetta. L'asticella sotto cui Renzi e Berlusconi non possono scendere è quella dei 2/3. Ovvero 214 senatori su 320. Questo è il margine di tenuta del patto del Nazareno".

**Maria Teresa Meli – *Corriere della Sera***: "Renzi: non mi fermano. I voti in aula ci sono. E aggiunge 'Berlusconi controlla quella parte di Forza Italia che regge'. Secondo il pallottoliere di Palazzo Chigi i senatori sicuri del Pd sono almeno 90, 50 quelli di FI, 30 di Ncd, 15 della Lega, 15 di Scelta Civica, 15 di Gal e autonomie. Visto che il quorum è 160 i renziani si dicono tranquilli".

**Goffredo De Marchis – *La Repubblica***: "Renzi si sente più forte. 'Ora i grillini sono in partita'. L'Italicum resta la bussola. Sul senato il sì arriverà entro il 20 luglio. O passano le riforme o si torna a votare".

**Marco Conti – *Il Messaggero***: "Il premier: sono scesi dal tetto. E vuole il primo ok entro il 15. La trattativa sarà lunga e faticosa. Le sponde del Quirinale e le rassicurazioni di Berlusconi".



(17)

---

Il meglio di...

---

## il Giornale

– “**Ordinaria follia a 5 Stelle. Prima insultano Renzi, poi gli dicono sì a tutto.** Riforme, il Pd non incontra i grillini. Grillo: ‘Una dittatura di sbruffoni’. Il Pd non incontra il Movimento 5 Stelle. Speranza: ‘Prima risposte alle questioni indicate’. Grillo s’infuria: ‘Sbruffoni’. Ma alla fine capitola”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/riforme-partito-democratico-non-incontrer-movimento-5-stelle-1035190.html>

 Libero Quotidiano.it

– “**Golpe di Casaleggio e di Di Maio: sfiduciano Grillo e vanno da Renzi.** Nel giorno in cui il Pd fa saltare il tavolo con i grillini sulla legge elettorale accade quello che mai sarebbe stato immaginabile un anno fa. Un golpe nel Movimento. Casaleggio e Di Maio, di fatto, piegano Beppe Grillo. Accade tutto in pochissime ore”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/11651132/L-asse-Casaleggio-Di-Maio-costringe.html>

## LA STAMPA

– “**Mitrokhin, armi del Kgb nascoste in tutta Europa.** A Cambridge resi pubblici i dossier dell’archivio: a Roma tre depositi”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/07/08/esteri/mitrokhin-armi-del-kgb-nascoste-in-tutta-europa-3tdt2GDRnXGQSSgsIzVkJ/pagina.html>



## CORRIERE DELLA SERA

– “**C’è un cuoco un po’ miope nella cucina delle riforme.** La legge elettorale? A bagnomaria, cucinata a fuoco lento. E il Senato? Al forno, ma attenti alle ustioni. Intanto, mentre le pietanze cuociono, c’è già chi accusa un mal di pancia. Colpa degli ingredienti, anche se nessuno li ha ancora assaggiati. Oppure colpa delle pance. D’altronde non ce n’è una uguale all’altra: per saziarle, servirebbero mille menu per i nostri mille parlamentari”.

Per approfondire vedi anche il **link**

[http://www.corriere.it/editoriali/14\\_luglio\\_07/c-cuoco-po-miope-cucina-riforme-96f2545e-059c-11e4-9ae2-2d514cff7f8f.shtml](http://www.corriere.it/editoriali/14_luglio_07/c-cuoco-po-miope-cucina-riforme-96f2545e-059c-11e4-9ae2-2d514cff7f8f.shtml)

## la Repubblica

– “**Quei sessanta voti in bilico che fanno tremare Palazzo Madama.** Il pallottoliere segna una sessantina di dissidenti, tra i 50 e i 60, per l’esattezza. Ma a Palazzo Chigi i conti sono al ribasso. Renzi è convinto che la dinastia “Minzmin”, la fronda cioè capitanata dal forzista Augusto Minzolini e dal democratico Corradino Mineo, non rovinerà il cammino rapido delle riforme e che il requiem del bicameralismo con il nuovo Senato di non eletti, arriverà all’approdo con una maggioranza ampia di 236 senatori. Forse troppo ottimista. Le incognite infatti sono molte”.

Per approfondire vedi anche il **link**

[http://www.repubblica.it/politica/2014/07/08/news/quei\\_sessanta\\_voti\\_in\\_bilico\\_che\\_fanno\\_tremare\\_palazzo\\_madama-90969923/?ref=HRER1-1](http://www.repubblica.it/politica/2014/07/08/news/quei_sessanta_voti_in_bilico_che_fanno_tremare_palazzo_madama-90969923/?ref=HRER1-1)

IIM

---

## Ultimissime

---

### **INPS: 6,8 MLN PENSIONATI SOTTO MILLE EURO, SONO IL 43% PER 2,1 MILIONI ASSEGNI NON SUPERANO I 500 EURO IN 2013**

(ANSA) - ROMA, 8 LUG - Nel 2013 il 43% dei pensionati, ovvero 6,8 milioni di persone, riceve uno o più assegni per un importo totale medio mensile "inferiore a 1.000 euro lordi. Tra questi, il 13,4% pari a 2,1 milioni si situa al di sotto di 500 euro". Lo rileva l'Inps nel rapporto annuale.

### **INPS: 10 MILIARDI ROSSO IN 2013, MA SISTEMA TIENE EX INPDAP CAUSA 'BUCO'. PATRIMONIO OK GRAZIE A LEGGE STABILITÀ**

(ANSA) - ROMA, 8 LUG - Il 2013 evidenzia "un saldo negativo di 9,9 miliardi", dovuto "in larga parte" all'ex Inpdap. Lo rileva l'Inps. Il patrimonio netto è invece pari a 7,5 miliardi (dato di preconsuntivo), valore che "migliora" tenendo conto della legge di stabilità. Quindi, spiega, non e' a rischio la sostenibilità del sistema pensionistico".

### **INPS: CONTI, SPESA PENSIONI A 16,3% PIL, SENZA RIFORME AL 18%**

(ANSA) - ROMA, 8 LUG - "La nuova architettura che si e' andata delineando, un contributivo a ripartizione" aiuta anche a "tenere sotto controllo il rapporto tra spesa pensionistica e Pil", indirizzandolo verso i valori medi europei. "Eravamo al 14% circa prima della crisi, siamo al 16,3%, saremmo stati oltre il 18% senza le recenti riforme, grazie alle quali arriveremo al 13,9% nel 2060". Così il commissario straordinario dell'Inps, Vittorio Conti, nella relazione annuale al Parlamento, parlando delle simulazioni della Ragioneria generale dello Stato.

### **CONSUMI: CALA SPESA FAMIGLIE NEL 2013, MINIMO DA 2004 ISTAT, SI FERMA A 2.359 EURO; USCITE MENSILI SCESE DEL 2,5%**

(ANSA) - ROMA, 08 LUG - Nel 2013 la spesa media mensile per famiglia e' pari a 2.359 euro, in calo del 2,5% rispetto all'anno precedente. Lo rileva l'Istat, sottolineando che la spesa e' diminuita anche in termini reali (l'inflazione lo scorso anno era all'1,2%). Sono i livelli di spesa più bassi da dieci anni, nel 2004 la spesa media era di 2.381 euro.

### **FISCO: ANCE, IN 3 ANNI +200% TASSE CASA**

(ANSA) - ROMA, 8 JUL - Dal 2011 al 2014 l'imposizione fiscale sulla casa è aumentata del 200%. E' quanto sostiene uno studio dell'Ance. Nel 2011 il gettito Ici era di circa 9 miliardi. Nel 2014 il prelievo IMU+Tasi è stimato in 25 miliardi di euro.

---

## I nostri must

---

### **DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE**

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **EUROSCETTICISMI**

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458**  
**-463-465-468**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **IL WELFARE DI FORZA ITALIA**

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**

Per approfondire leggi le Slide **573**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

---

***IIM***

---

## Per saperne di più

---

**Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**  
**Sito: [www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)**

### La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567)

### La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797)

### L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659)

### Renzi-pensiero

Per approfondire  
leggi le Slide **603**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### Grillo-pensiero

Per approfondire  
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### Il nostro programma

Per approfondire  
leggi le Slide **604**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

---

***IIM***